

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungerci le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta d'argento al cambio-valore

P. Maschietti N. 934 via S. P. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero affittato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né abbozzate.

ASSOCIAZIONE PER L'1867

AL

GIORNALE DI UDINE

politico quotidiano

con dispacci direttamente trasmessi

DALL'AGENZIA STEFANI.

Il Giornale di Udine uscirà nell'attuale formato tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il Giornale di Udine recherà lettere da Firenze o dalle principali città d'Italia e di Germania, com'anche dai distretti, e almeno una volta per settimana un foglio commerciale, e nelle sue appendici illustrativi della Provincia.

Le riviste scientifiche ecc. e le altre alla benevolenza con le provincie accolsero il prezzo di associazione come segue:

anno italiano lire 32
semestre " lire 16
trimestre " lire 8

Il mezzo di associazione sarà eguale per i soci tanto della città che della provincia e del Regno. Per i soci di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se non affiliati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10. Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale in Udine Mercato vecchio N. 934 piano I. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

IL PROGRAMMA «DEL DIRITTO»

IV.

Molti errori noi abbiamo, dice il *Diritto*, da correggere, molte virtù da insegnare. E per questo che ci vuole? La calma, l'imparzialità, la giustizia, anche coi nostri avversari. Chi suppone gli altri che pensano diversamente da lui sempre di mala fede non ha

questa qualità; come non l'ha chi dell'opposizione si ha fatto un'abitudine, od un mestiere. Il moderno progresso, dice, si vale d'una potente leva, la diffidenza, l'esame. Ora noi crediamo che appunto la diffidenza sia un ostacolo al vero esame. Mettiamo invece di diffidenza, lo spirito di osservazione, e saremo d'accordo. Non accettare ciecamente mai nulla, ma non respingere nulla senza esame. Il progresso si fonda sul pensiero; ma per pensare bisogna discutere le ragioni di tutti, e supporre che noi medesimi ci possiamo ingannare.

Sia pure onore alla scienza; e si faccia guerra all'ignoranza. Questo è il più caldo voto che possa fare ogni buon patriota in Italia. Non siamo però troppo ingiusti col dire, che in Italia si ebbero da ultimo in orrore gli uomini della scienza e si preferirono ad essi gli uomini di maneggio. Gli è, che in Italia gli uomini di scienza erano fino ieri tanti selvaggi. Essi abbandonarono quasi sempre la vita reale, e non potevano quindi lagnarsi che al cominciare della vita politica non si facesse ad essi sempre ricorso. Non si deve nemmeno accusare di troppo la politica italiana di avere mantenuto la rivoluzione alla superficie, imitando soltanto gli stemmi di sei Stati in quello unico del nuovo Regno. Certo la rivoluzione non si è approfondita, ma il tempo in cui si è operata è stato troppo corto per educare un popolo intero, ed in Italia si pensò va bene a distruggere che non ad edificare. Ora l'opera dell'edificare è più lenta, ma più durevole. Quello che si è fatto è poco; ma è pure qualcosa. Sarebbe poi un'ingiustizia l'inculpare del poco che si è fatto la politica italiana, cioè coloro che stanno alla somma delle cose, mentre il difetto sta in tutti noi, sta negli oppositori e negli indifferenti ancora più che nei governanti. Se lo stesso ardore che si pose nelle guerre nazionali e nell'opera dell'unificazione, lo si avesse, nei tempi di sosta inevitabile, posto in queste opere di edificazione e di trasformazione del popolo italiano, e si avesse proceduto anche in questo tutti d'accordo, certo in sett'anni si avrebbe fatto molto di più. Ora quello che non si è fatto prima, facciamo tutti adesso, che è tempo. Occupiamoci per lo appunto a creare «un ordine d'istituzioni, di comodi, di vantaggi, i quali aumentino il benessere delle diverse classi sociali, e massime delle infime.» Sulle classi infime della società è sempre necessario che le superiori e più educate ed abilitate esercitino una benigna tutela. Il cattivo stato di quelle è un'accusa di queste. Cominciando l'educazione ed il miglioramento dal basso, nelle moltitudini, si pone la base alla società novella, si abbrevia l'opera, si ottiene di più con mezzi minori.

In quest'opera ci può, ci deve essere l'ac-

cordo di tutti i partiti. Le miglioni sociali ed economiche devono essere l'opera di tutti. Qui non c'è luogo a gelosie, a diffidenze. Da qualunque venga l'iniziativa è obbligo degli altri l'assecondarla. Non sono che i retrivi, i reazionari, i monopolisti, i camorristi che hanno interesse ad opporsi a quest'opera redentrice: e difatti, dove possono, noi li vediamo all'opera; ma se costoro si accordano nel male, i galantuomini devono accordarsi nel bene e non diventare, come lo sono sovente, impotenti per l'osteggiarsi che fanno col pretesto di partiti politici, o colle ingiuste diffidenze.

Si promuovano, come dico il programma del *Diritto*, e come abbiamo detto sempre noi, e non adesso soltanto, bensì per anni parecchi prima della nostra rivoluzione, le istituzioni sociali per associazione, le società di mutuo soccorso, di lavoro comune, le scuole serali e festive, le banche popolari, le imprese collettive d'altro genere, e con questo si combattano i monopolisti. Il miglior modo di educazione popolare sono appunto queste istituzioni, le quali tendono a rendere il popolo medesimo stramento del suo benessere, ad emanciparlo dalla miseria e dall'ignoranza, colle quali la libertà vera non può sussistere. Noi vorremmo vedere in molti l'ambizione di scarsi promotori di queste istituzioni, vorremmo vedere i deputati portarle nelle loro provincie, nei loro collegi, i consigli provinciali e comunali attivarle nei rispettivi territori, vorremmo vedere tutti quelli che si dicono e si credono liberali associarsi per contrapporre queste nuove forze del progresso a quelle della reazione. Disgraziatamente noi abbiamo in Italia più parole che fatti, e spesso accade che molti avversino le istituzioni per avversare gli uomini, ed avversino questi per invidia, invece che gareggiare con loro nel bene.

V.

La politica estera aveva finora per unico scopo la liberazione della patria dallo straniero. E poi vero quello che dice il *Diritto*, che quindi innanzi la unica politica estera dell'Italia sia di non farne alcuna, o quasi? Fortunatamente il programma si smentisce subito dopo: «Pace, amicitia con tutti, ricchezza di contatti commerciali, utili e provide simpatie verso i popoli ed i governi che hanno con noi affinità politiche, e più di tutto verso i popoli giovani, quelli che tengono in loro mano l'avvenire.» D'accordo; ma questa è pure una politica positiva.

Siamo per la libertà, per l'emancipazione anche degli altri. L'Italia non vuole altro che possedere se stessa, e compiersi quando chessa, ma essa deve circondarsi quanto è possibile di nazioni libere. Non interverrà nelle cose altrui, ma se la penisola iberica a-

vrà un migliore governo, sarà contenta, e lo si dimostrerà amica; se lungo il Danubio, nell'impero ottomano le nazioni ora soggette ad imperi dispotici si emanciperanno, l'Italia deve assecondare tutto quello che si fa in tale senso. La indipendenza di quelle nazionalità, la libertà di quei popoli, è principio di civiltà per essi; e quando l'Italia trovi di mezzo a popoli civili anche verso l'Oriente avrà garantito vicinamente la sua propria libertà, avrà paesi dove estendere i suoi commerci. L'indipendenza e l'unità d'Italia sono un po' parte della questione orientale sempre rinascante; e l'Italia unita dovrà parte della sua prosperità e potenza futura allo scioglimento della questione orientale nel senso della emancipazione dei popoli.

Perché la politica orientale italiana abbia una vera efficacia, l'Italia deve raccogliere nel Levante tutta l'antica eredità di Venezia, sciupata dall'Austria, deve unire per bene le colonie italiane in tutti i diversi scali levantini, organizzarle, dare ad esse educazione, farle centro di attrazione anche per gli orientali, deve far atto di presenza colla sua flotta, invece di lasciar marcire navi ed uomini nei nostri porti, e segnarle nelle delizie corruttrici di quello di Napoli, deve portare nell'Oriente un apparato di forza e di attività, deve mettere consoli che studino efficacemente quei paesi dal punto di vista degli interessi italiani, deve costituire a Venezia una università di studi orientali, uno studio per i giovani delle diverse nazionalità dell'Oriente, deve promuovere in ogni maniera i traffici marittimi. Nel Mediterraneo, nel Mar Nero, presso a tutti gli Stretti ed agli Istmi l'Italia deve essere per sé per gli altri la custode della libertà. Con una simile condotta, usata costantemente, l'Italia potrà fare anche una parte grande del traffico marittimo dei paesi che le stanno dietro le spalle. Questo ad ogni modo deve essere il suo scopo costante. Siccome poi i suoi confini sono incompleti e le saranno di certo contrastati, siccome l'Adriatico, che deve essere mare suo, le può venire conteso, così deve portare la massima sua attività lungo il Litorale dal Po a Venezia, e da questa verso l'attuale confine, onde svolgervi ogni genere di attività ed esercitare un'attrazione sulle popolazioni dell'altra costa.

Fondare colonie lontane come possessi propri colla conquista, non sappiamo se sia ottimo consiglio, sebbene possa giovare di possedere qualche scalo nel lontano Oceano, qualche isola dove approdare e dove costituire un centro ai nostri lontani commerci. Lodiamo però, che si assecondi quella colonizzazione che si produce da sé, come quella dei Liguri al Rio della Plata ed in tutta l'America meridionale. Colà l'Italia può avere

APPENDICE

Da Garizia ci mandano la seguente gentile poesia quasi saluta a Udine nel capo d'anno, ed augurio di veder sempre più stretti que' simpatie rapporti che legano le due vicine Città. La stampiamo ringraziando la persona cortese che in essa si fece interprete de' sentimenti de' migliori concittadini.

LE DUE SORELLE

Insegnati, se puoi, d'esser palese

Due vaghe giovin nobili Suore
Freemane al giogo d'empio tutor;
Olio impotente, giusto rancore
Accumulavano in fondo al cor.

Carpita aveva quella tutela
Dal credal padre l'amico infinto;
Con larva ipocrita che tutto cela
Avea l'infame battaglia vinto!

Sovra alle misere gravava tutto
Dell'oppressione feroce il pondo,
E a quell'acerbo tremendo lutto
Potente un grido s'alzò fecondo.

Amore ardente da pietà nato
Accese il petto d'un valoroso,
E col suo dritto d'amante amato
La prima vittima tolse all'esodo!

Nel dì beato che il bianco velo
Lo componeva sovra le anella,
Con guardo umido, rivolta al Cielo,
Si favellava l'altra sorella:

« Mia dolce suora, felice appieno
Tu ne vai sposa del tuo fedel;
Sgombrato di nubi, bello e sereno,
Tutto d'amore sarà il tuo ciel.

Ben di fraterno dolce contento
Esulta il core pel tuo gioir,
Ma al poi guardando, più triste sento
Farsi il pensiero del mio avvenir! »

E sulla pallida gola languente
Inavvertita colava intanto
Una, quel gemma stilla lucente
Di feridissima amaro pianto!

« Oh mia germana, ti rassicura,
L'altra esclamava con forte speme,
Compagno un giorno nella sventura,
No' di felici, felici insieme!

Qual per me spunta novella aurora
Di un santo giubilo, di libertà,
Tal per te pure, dolce mia suora,
Solenne e vivida risulterà!

Sol che animosa tu attenda e fida
Del mio diletto l'opra gagliarda,
Sol che al tiranno tu sempre irrida,
Che mai per tema tu sia codarda!

Sicura e fiera la giorinetta
Il volto amabile rialzava allor,
E da quel giorno fidente aspetta
Il suo già eletto pio redentor!

Per ora l'eterna questione che si mosse al contratto di pace per la rete delle strade provinciali, non è ancora decisa. Si sa che questa sia per bene o per male del paese, e perchè a questi buoni cominciarono a comparire il seguito, non noi disprezziamo l'ordine pubblico e la prosperità si restituiscano a Palermo.

Venezia. Si parla alto di una cosa che, se avverasse, ci toglierebbe in gran parte dalle nostre quali ci troviamo. Si tratterebbe di unione in Venezia una grande compagnia di navigazione, la quale mettendola in comunicazione il porto con quello di Brindisi da una parte, e l'altra con l'Egitto, ci assicurerebbe, direttamente, l'esercizio di questa linea per noi importantissima. Questo fatto, ove potesse compiersi, darebbe a Venezia una larga fonte di prosperità, metterebbe proprio su quella via dei grandi commerci, che sono, com'è naturale, la sua più grande ambizione.

Venezia. Si scrive da Trieste: L'inquisizione mosse processo per l'affare del campo santo, data ad un certo consigliere Gorizutti, capitano di fresco, dopo aver luoga pezza beatificante delle provincie. Peraltro mi gode l'animo di che i nostri arrestati si comportano bene nei istituti, e che suo adesso non c'è proprio che sia a carico di essi.

Sera di S. Stefano, andava in scena al Comunale l'opera *La Cenerentola*, col ballo *Fish-Fish*. La censura ha ordinato di sostituire al ballabile dei berberi uno di zuri, ma dopo mature discussioni di cessare anche quel ballabile, e difatti prima che incominciasse lo spettacolo si legò di un cartellone: « Per ordine superiore il ballabile dei zuri resta sospeso ».

Conseguenza di ciò il pubblico raccolto in teatro in cui dovea aver luogo il ballabile, proprio sonori fischi, urli, schiamazzi ecc., che furono ripetuti con maggior forza nella seconda rappresentazione.

Venezia. La Gazz. delle Romagne pubblica l'interessante corrispondenza da Trento, spatriando i detenuti politici della fallita insurrezione del 1861, i vari paesi per cui passarono dimostrando il loro affetto. Quando essi giunsero a Rovereto, a Riva, a Pergine, a Lombaro, in ogni luogo gran folla di popolo, e ad incontrarli e li accompagnò alle loro case, e a farli frangere all'Italia, a Garibaldi. A Roma, inoltre, all'arrivo del convoglio, la stazione illuminata del bengala a tre colori. La polizia che aveva fatto il possibile per tenerlo al momento del loro arrivo, si trovò confusa, non rimanendo colle mani alla cintola, venne a arresto inconcludente.

ESTERO

Austria. Secondo la *Correspondence Zeitungs* ufficio del più autorevole a Berlino, il ministro di Vienna col pretesto di riordinare la sua la metterebbe invece sul piede di guerra, nel proposito di lanciare al più presto i suoi battaglioni in facillissima impresa: contro Costantinopoli, tratterebbe per l'Austria non più né meno metter mano sulla chiave dei Dardanelli per la Russia, l'Inghilterra, la Francia, e spezialmente la Rumania abbiano pensato a muoversi in senso.

Se fosse poco, la *Correspondence Zeitungs* che il governo austriaco proclamerà in Garibaldini del regno di Polonia. Tutti i nomi, tutti i Cavour, tutti i de Bismarck della on potrebbero così misurarsi per vastità di disegni col onorevole De Beust. Il problema sarebbe chiarissimo: impadronirsi tosto dello Stato, cacciare il Sultano dalla sua capitale, e dare sovranità della specie del re Guglielmo. Questo programma dovrebbe compiersi colle forze del disordine all'interno, e il frutto dei patiti rovesci, e colla ricchezza lo nell'erario.

Le notizie del periodico citato debbono esserle tanto da toccare i limiti del serio, se non del comico: ma il fumo è sempre di fuoco: e il desiderio di compensarsi dei sacrifici deve essere impulso irresistibile al popolo di Vienna per abbandonarsi a qualche tentativo audace e rischioso.

Prussia. Si smentisce formalmente al Ministero guerra la pretesa burrascosa conversazione secondo molti giornali francesi e tedeschi, tanto luogo in questi ultimi giorni fra il Re e il signor di Goetz, ambasciatore prussiano. Nulla vi è di vera nel racconto di giornali, che al Ministro viene riguardato una pura intenzione austriaca. E dunque l'Imperatore abbia dovuto intervenire per la pace più che per la pace fra i due paesi, la cui nota civile renderebbero del resto a poco verosimile tale storia; è falso del pari l'ingenuità della ditta al signor di Goetz, l'ingenuità dell'armata: « Certo è dalla che noi abbiamo ad imparare meno noi l'abitudine di sventura ».

Abbiamo detto nel nostro ultimo che la Gazzetta di Mosca cerca provare che la Prussia ha prelevato tutto il suo vantaggio dal fatto compiuto nei Principati Danubiani, com'essa si esprime: « Ecco com'essa si esprime: « Ecco com'essa si esprime: « Ecco com'essa si esprime: ».

sole dirette contro la Russia. Sarebbe ingiusto e contrario alla nostra politica il tollerare in pace il fatto stato di cose. Dopo l'adempimento della coscienza di tutti gli obblighi che ci furono imposti col trattato di Parigi, e dopo che noi abbiamo fatto tutti gli sforzi per diffondere la soluzione della questione d'Oriente, i nostri avversari hanno fatto di tutto per affrettare il momento.

« Noi abbiamo dato tutte le possibili prove di abnegazione e di interesse, e il momento si avvicina in cui noi dobbiamo ritirare la nostra firma da un atto che in fatto e in diritto ha perduto ogni importanza internazionale. »

Turchia. Scrivono da Belgrado alla *France* che il malcontento nelle provincie cristiane dell'impero turco è tale, che il governo ottomano ha dovuto concentrare delle truppe al Sud dell'Erzegovina e sulla frontiera del Montenegro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Giunta risultò composta, a quanto si dice, nella seduta del 29, dei signori Cicotti-Beltrame, D'Arcano, Petrucci, e Tonutti; supplenti i signori De Nardo, e Morrelli De-Rossi.

Ma si dice che appena nominati cotesti signori si siano dimessi.

Perché? Si dice.... ma qui si dice son troppi e troppo vari perchè ci permettiamo di ripeterli. Qualche zelante consigliere ne potrebbe muover lamento in Consiglio.

Il nostro silenzio ci meriterà invece elogio di prudenza: tanto più che riferendo quei si dice potremmo cogliere una buona occasione per dimostrare coi fatti che l'esclusione del pubblico dalle sedute del Consiglio è la sola vera cagione che quelle dicerie si diffondano o piglino il credito che forse non meritano.

Pel giorno 3 gennaio i Consiglieri provinciali, ora ora eletti, sono convocati ad una prima adunanza nel Palazzo del Comune. In essa si procederà alla nomina della Deputazione Provinciale.

Il nostro collaboratore sig. Ferdinando Pagani che all'epoca della venuta del Re componeva una cantata che fu eseguita al Teatro Sociale ha ricevuto dal Gabinetto particolare di S. M. la seguente lettera:

Gabinetto particolare di S. M.

Pregiatissimo Signore!

I versi che la S. V. componeva sulla liberazione della Venezia e che presentava in omaggio a S. M. furono accolti con particolare benevolenza, affidando a me l'onorevole mandato di porgergliene sinceri ringraziamenti.

Nel mentre attempo al Sovrano Comando, mi valgo della circostanza per offrire alla S. V. i sensi della perfetta mia considerazione.

Al Pregiatissimo Signor

Ferdinando Pagani, Udine.

Per l'Uff. d'Ord. Capo del Gabinetto di S. M.

Pmo.

Ci scrivono da Venezia:

Se crede conveniente, la pregherei ad inserire nel di lei reputato giornale queste due righe d'encomio alla brava Guardia Nazionale di Venezia. La si immagini che tutto quel numeroso, continuo andirivieni di forestieri che qui passano, restano altamente sorpresi al vedere la numerosa, intelligente, robusta e bella gioventù del comune, con la più pronunciata spontaneità portarsi giornalmente agli esercizi militari nei giorni festivi due ore la mattina e due ore la sera, e nei giorni di lavoro dall'una pom. alle tre. Dal semplice soldato all'ufficiale non si scorge altro che una gara, una emulazione nell'adempiere al proprio dovere degno d'ogni encomio; soprattutto il comandante, in capo, il capitano sig. Nicola Marzona che ha fatto la campagna del 1860 con Garibaldi merita singolare menzione per la sua intelligenza ed attività, ed è assai apprezzata da' suoi subalterni la sua militare severità e disciplina. Breve: i 300 militi di cui si compone la Guardia Nazionale di Venezia, a quest'ora hanno già l'aspetto imponente di un agguerrito e disciplinato battaglione di veterani soldati.

Chi se il cuore d'un sincero patriota ha motivo di rallegrarsi dei militi di Venezia, altrettanto ha motivo di consolarsi degli elettori per la scelta dei consiglieri comunali. Domenica p. p. che furono le elezioni, gli elettori concorsero quasi tutti all'urna e a quasi pieni voti rieleggero a consiglieri il sindaco sig. Cesare De Bona, i membri dell'attuale Giunta sig. Nicola Sbrojavacca, sig. Nicola Marzona, il Dr. Stringari, sig. Alessandro Bellina, e dietro ad essi i consiglieri uno migliore dell'altro con universale soddisfazione del comune. Questi fatti sono una prova più che luminosa che il popolo di Venezia è maturo alla libertà e spezzato patriota.

Ci scrivono da Orgnese, 27 dicembre:

Trovandomi ieri nel comune di Arba venni anch'io trasformato al municipio dalla corrente di gente che curiosa si portava a quell'Ufficio per sentire quali fossero i graduati eletti dai militi della guardia nazionale.

Ma, per dio, restai scandalizzato che l'elezione non ebbe effetto per uno dei motivi ancora che il sig.

sindaco dopo aperta la seduta se n'era lito dal comune coi suoi o larelli a prendere un caratello di acqua per disettare il suo gregge.

Tanto i militi poi che alcune persone civili attendettero indarno il sig. sindaco tra le quali vi era un medico che fu l'ultimo ad assistere i feriti sul piazzale del Ponte della Laguna nel 1818-1819 per la indipendenza italiana.

Voglio desiderare di cuore che nessun sindaco faccia imitazione a quello di Arba.

CORRIERE DEL MATTINO

Il papa insiste sull'annullamento per parte del Parlamento italiano, del voto che dichiara Roma capitale del regno d'Italia.

I giornali di Trieste hanno questo dispaccio da Londra:

Il « Times » d'oggi crede imminente lo scoppio di una guerra tra la Grecia e la Turchia; esso dubita però che le grandi potenze vi prendano immediatamente una parte attiva.

Discorrendo delle possibili combinazioni politiche, il « Times » dice: l'Austria potrebbe risarcirsi delle recenti perdite soltanto in Oriente ed alleanza colla Germania. Contro un'alleanza dell'Austria colla Francia farebbero però pressione le armate di Prussia e Russia. La Russia conquisterebbe il Danubio inferiore e la Prussia il superiore. L'Inghilterra interverrebbe sperabilmente nel caso di un'inevitabile dissoluzione della Turchia, però ne per affrettarla né per ritardarla.

Telegrammi privati.

AGENZIA TELEFANI

Firenze, 31 Dicembre

Parigi, 29. Il *Moniteur* reca: Notizie posteriori da Corea in data di Shanghai 6 novembre, annunziano che le trattative fra Roze e il Re di Corea presero una piega molto favorevole.

La *Patrie* crede sapere che Djemil Pascià comunicò ieri a Moustier la nota turca spedita di recente al Governo Greco.

Si ha da Veracruz 28 novembre che il comandante del *Dandolo*, ritornato da Orizaba, recò la notizia che il viaggio di Massimiliano in Europa è indefinitamente aggiornato.

La *France* parlando della deliberazione di Massimiliano di difendere il suo trono, appoggiandosi ai clericali, dice che in nessun caso la Francia ritirerà gli ordini dati affinché lo sgombrò del Messico sia compiuto al 1 marzo.

Lo stesso giornale annunzia che il gabinetto Spagnuolo è risolto di aiutare le compagnie delle strade ferrate. La contribuzione del 10 0/0 sul trasporto dei viaggiatori sarà soppressa. Il progetto di legge che stabilisce i sussidii da accordarsi alle compagnie, sarà presentato alle Cortes.

Parigi, 29. Il *Moniteur* reca: Un Decreto dal 27 dicembre ordina che a datore del 1 gennaio siano soppressi nei porti francesi i diritti di tonnellaggio eccettuando quelle nazioni, che aggravano le navi francesi di tasse differenziali.

Rio Janeiro, 8. I fiumi, delle Amazzoni, Tocantins e S. Francisco furono aperti al commercio di tutte le nazioni.

Berlino, 29. Il Ministro francese Lavalette e l'ambasciatore Benedetti furono decorati dell'ordine dell'Aquila nera.

Vienna, 30. — La *Gazzetta di Vienna* ricevette notizie da Atene che rettificano le informazioni dei giornali Greci. Il Governo inglese non prese alcuna responsabilità negli atti del Capitano Pym che trasportò a Grecia molte famiglie Greche. In seguito alle rimostranze della Porta e alle osservazioni di Lord Lyons l'amministrazione inglese ordinò all'*Assurance* di ritornare a Malta a destinò altra cannoniera di stazione a Candia. I vice consoli inglesi al Pireo e ad Atene non sono autorizzati ad accettare le funzioni di membri corrispondenti del comitato filocretese. Il ministro inglese ad Atene, informato che sta armandosi la corvetta Greca l'*Ellade* per inviarla eventualmente a proteggere il *Panellonum*, indirizzò serie rimostranze insistendo sulla necessità di disarmare la corvetta. Sembra che una spedizione per l'*Ellade* sia concertata fra il ministro della marina e alcuni suoi colleghi.

Madrid, 30. — Il Governo destinò sei milioni di franchi per ammortizzare il debito pubblico.

Parigi, 30. — Il *Moniteur* dà la lista dei bastimenti destinati a imbarcare le truppe al Messico. Per l'8 gennaio saranno tutti partiti dalla Francia.

Parigi, 30. Il *Moniteur du Soir* assicura che il capitano Pym che trasportò in Grecia i profughi Cretesi lo destituì.

Nuova York, 29. — Il *Telegrafo* fu catturato dalle truppe di Orizaba e giustiziato.

Bruxelles, 30. — Il *Indépendance Belge* reca una lettera da Pietroburgo che assicura che la fusione completa della Polonia nella Russia sarà annunziata al principio di gennaio.

Costantinopoli, 30. — La *Sublime Porta* ha nuovamente reclamato presso le potenze protettrici relativamente all'attitudine del Governo greco. La rottura delle relazioni tra la Turchia e la Grecia è immediata.

Nuova York, 18. — L'*Herald* reca: L'ambasciatore inglese ha notificato al Governo federale che l'Inghilterra lo terrà responsabile del mantenimento delle leggi di neutralità.

Vienna, 30. — La *Gazzetta ufficiale di Vienna* reca:

Si pubblicherà domani il bilancio per 1867. Le spese ascendono a 433 milioni di fiorini e le entrate a 407. Il disavanzo di 17 milioni coprirassi con imposte addizionali emanate nel 1866 e che continueranno ad esigersi nel 1867. La somma di 79 milioni restata disponibile dell'impostato del 1866 servirà a pagare i 51 milioni che restano dell'esercizio 1866.

Firenze, 29. Il Senato approvò senza discussione il progetto di legge sull'esercizio provvisorio per il primo trimestre 1867 e la proroga dei termini delle ipoteche.

Parigi, 29. L'*Etendard* smentisce che Djemil, abbia comunicato a Moustier la nota della Turchia alla Grecia. Lo stesso giornale assicura essere infondato che le grandi potenze trattino d'intervenire negli affari di Candia.

Londra, 29. Il Parlamento è convocato per il 5 febbraio.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 29 dicembre

	28	29
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.50	69.50
fine mese	69.50	69.50
4 per 0/0	68.35	68.40
Consolidati inglesi	90.14	90.14
italiano 5 per 0/0	56.55	56.55
fine mese	56.50	56.55
15 gennaio	56.55	56.70
Azioni credito mobil. francese	495	498
italiano	—	—
spagnuolo	306	310
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	75
Lomb. Ven.	385	385
Austriache	403	403
Romane	76	90
Obbligazioni.	139	138

PACIFICO VALUSSI

Redattori e Gerente responsabile.

Grandi Magazzini

DELLE GALERIES PARISIENNES

Il più grande Stabilimento d'Europa per la Moda, l'Eleganza e l'Economia fondato dai primi Sarti da donna riuniti

di Parigi

Il rappresentante di detto stabilimento è giunto in questa Città ove si tratterà pochi giorni solamente (dovendo visitare tutte le principali Città del Regno) con un copioso assortimento di oltre a

2000 Oggetti

per Signore e Ragazzi d'ambio i semi, di cui il modicissimo prezzo finora sconosciuto farà meraviglia. Paletot, Coperti, Casacche, Giacchette, Veste alla marinaia confezionati sull'ultimo figurino, in panno d'ogni colore e qualità.

Vestimenti completi per ragazzi maschi dall'età di 3 anni fino agli 8, composti di Veste, Gilet, Pantaloni, Kochmen, Soprabito e Paletot.

Modelli e Coperti di Velluto in seta elegantemente guarniti.

Modelli da Teatro e Sortie da Bal.

Modelli di Taglio nuovissimo o di ultima gusto di esclusiva proprietà dello stabilimento, consistenti in Peplum alla Roman., Veste alla Svedese, Veste alla Egiziana, Veste alla Sultana, Veste alla Greca, Paletot alla Russa, Paletot alla Americana, Paletot alla Prussiana, Veste alla Veneziana.

Stoffe di alta fantasia in Astrakan e Pelliccia Inglese.

La vendita avrà luogo tutti i giorni dalle ore 9 alle 9 pom. all'Albergo d'Italia Salvo N. 6 1. piano in Udine.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

È APERTO L' ABBONAMENTO

per l'anno 1867 ai seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL' EDITORE

EDOARDO ZONZOGNO

MILANO via Pasquirolo num. 14

Giornali politici quotidiani.

Il Secolo (L'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania), magnifico volume di 240 pagine in 4. In cui pubblicazione venne testé compiuta e che è adornata da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della *Settimana illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866*, pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO, Giornale politico-quotidiano — Anno II — Esce in **VENEZIA** alla sera: Articoli politici d'attualità — Corrispondenze informatissime dai vari centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispositi telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

È diretto dal chiarissimo scrittore Cav. Carlo Pisani, deputato.

Prezzi d'abbonamenti — In Venezia all'Ufficio Anno L. 14 40 Sem. L. 7 20 Trim. L. 3 00

Giornali illustrati di grande formato.

Le tre annate della raccolta dal 1. gennaio 1864 al 31 dicembre 1866 formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. 84, si accordano ai signori Associati del nuovo anno per sole L. 40. — Si vende separatamente qualunque volume o numero arretrato.

LO SPIRITO FOLLETO, Giornale umoristico-politico-sociale, riccamente illustrato in gran formato — Anno VII. — Esce in **MILANO** ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. È illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il Cav. Guido Golin, i fratelli Fontana, Giplio Gorrà, Camillo Mariotti ecc.

Oltre a molte caricature politiche-sociali, dà in ogni suo numero uno o più grandi disegni da Album di finissima esecuzione. — Il più importante giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.

Casa succursale,
FIRENZE
Via Fiesolana N. 34

IL SECOLO, Giornale politico-quotidiano in gran formato — Anno II. — Esce in **MILANO** nelle ore pomeridiane. — Articoli o rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Rivista economica — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bullettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispositi telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

Prezzi d'abbonamento, franco di porto a domicilio. In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50 Nel Regno » 21 » 12 » 0 — Un numero separato in Milano cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premii agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadarario *La Settimana illustrata* che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Settimana illustrata*)

La ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, Giornale ebdomadarario illustrato — Anno IV. — Esce in Milano ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo con splendide incisioni in legno accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di Storia Naturale, Vedute delle principali città, monumenti, ritratti di uomini celebri ecc. — Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.

Anno L. 28 — Semes. L. 14 50 — Trim. L. 7 50

Un numero separato L. 1.

Gli abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Cil nuovo anno il *Giornale* verrà portato a 12 pagine di testo, con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 si due giornali illustrati suddetti, (oltre al dono dello Spirito Folletto per 1867; e dei promessi frontispizi, copertine) si potrà un abbonamento di L. 10, sul prezzo complessivo di due giornali, i quali cioè costeranno sole L. 40, invece di L. 50.

Giornali popolari illustrati.

Gli associati ricevono gratis il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire il pubblicato in volume. Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubblicato del 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa L. 4 50; il secondo comprende il pubblicato dal 1 aprile al 31 dicembre 1865 e costa L. 3 50.

L'abbonamento a questo giornale si dà gratis a chi si associa al «Secolo».

L'emperio pittoresco, Giornale popolare illustrato; anno VI. Si pubblica in Milano o sabato. Un numero consta di 16 pagine in 4. con moltissimi disegni d'attualità politico-sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti, con rebus, sciograde, ecc. Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato. — Anno I. 6, semestre L. 3. Un numero separato centesimi 10.

Tutti gli Associati ricevono gratis alla fine d'ogni semestre i frontispizi, gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inol-

Giornali di Mode.

anticipatamente L. 12, avrà in dono un *Almanacco illustrato* per 1867.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, Giornale istruttivo-pittorico. Anno II. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi annessi, come tavole colorate, figure della moda, disegni artistici, acquarelli, musica, parous, ecc. Anno I. 10. Semestre L. 5 50. Trimestre L. 3. Un numero separato L. 1 50.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco del Tesoro delle Famiglie*, bellissima pubblicazione illustrata con tavole lavori ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE, Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 15 d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina accompagnata da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamento. Anno I. 10. Semestre L. 5 50. Trimestre L. 3. Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceve in dono un *Almanacco illustrato* per l'anno nuovo.

L'Eco della Moda, Rivista delle mode femminili Anno II. Si pubblica in Firenze al 15 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnate da figurino colorato, modelli, tavole di lavori al canovaccio ricami, ecc. Questo Giornale è al massimo.

Anno I. 6. Semestre L. 3 50. Un numero separato Cent. 60.

In Venezia a domicilio

» 18 — Sem. L. 9 —

» 24 — Sem. L. 12 —

Un numero separato in Venezia cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premii agli associati. Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale *La Gazzetta illustrata* che si pubblica ogni domenica dall'ufficio di Venezia dello stesso Stabilimento. — Associandosi per tutto il 1867 si riceve in (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Gazzetta illustrata*) l'*Album della Guerra del 1866 in Italia*, magnifico volume di 240 pagine adornato da moltissime vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre *Gazzetta illustrata*) il bellissimo *Almanacco Guerra d'Italia nel 1866*, pubbl. popolare illustrata.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.

Anno L. 28. Semestre L. 14 50, Trim. L. 7 50

Un numero separato L. 1.

Gli Abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867, pagando anticipatamente L. 28, riceve in dono, di porto, la *Strenna dello Spirito Folletto* per il nuovo anno, che separatamente costa L. 3.

Le sei annate della raccolta dal 1. giugno al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi costano L. 168. — Qualche volume si dà separatamente al prezzo di L. 28, come può acquistarsi isolatamente qualunque numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti.

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 si due giornali illustrati suddetti, (oltre al dono dello Spirito Folletto per 1867; e dei promessi frontispizi, copertine) si potrà un abbonamento di L. 10, sul prezzo complessivo di due giornali, i quali cioè costeranno sole L. 40, invece di L. 50.

Giornali popolari illustrati.

Gli associati ricevono gratis il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire il pubblicato in volume. Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubblicato del 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa L. 4 50; il secondo comprende il pubblicato dal 1 aprile al 31 dicembre 1865 e costa L. 3 50.

L'abbonamento a questo giornale si dà gratis a chi si associa al «Secolo».

L'emperio pittoresco, Giornale popolare illustrato; anno VI. Si pubblica in Milano o sabato. Un numero consta di 16 pagine in 4. con moltissimi disegni d'attualità politico-sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti, con rebus, sciograde, ecc. Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato. — Anno I. 6, semestre L. 3. Un numero separato centesimi 10.

Tutti gli Associati ricevono gratis alla fine d'ogni semestre i frontispizi, gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l'anno 1867 riceve inol-

Giornali di Mode.

anticipatamente L. 12, avrà in dono un *Almanacco illustrato* per 1867.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, Giornale istruttivo-pittorico. Anno II. Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi annessi, come tavole colorate, figure della moda, disegni artistici, acquarelli, musica, parous, ecc. Anno I. 10. Semestre L. 5 50. Trimestre L. 3. Un numero separato L. 1 50.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco del Tesoro delle Famiglie*, bellissima pubblicazione illustrata con tavole lavori ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE, Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 15 d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina accompagnata da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamento. Anno I. 10. Semestre L. 5 50. Trimestre L. 3. Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceve in dono un *Almanacco illustrato* per l'anno nuovo.

L'Eco della Moda, Rivista delle mode femminili Anno II. Si pubblica in Firenze al 15 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnate da figurino colorato, modelli, tavole di lavori al canovaccio ricami, ecc. Questo Giornale è al massimo.

Anno I. 6. Semestre L. 3 50. Un numero separato Cent. 60.

LA MODERNA RICAMATRICE, Giornale di Ricami, lavori all'Uncinetto, al Canovaccio. Anno III. Si pubblica in Milano al primo mese. Un numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole di lavori all'Uncinetto, una di ricami, una di all'uncinetto ed una colorata di lavori al canovaccio oltre ad una tavola artistica ad altra sorpresa.

Anno I. 12. Semestre L. 6 50. Trimestre L. 3 50. Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per l'intera annata 1867, riceve in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

IL BUON GUSTO, Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 15 d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da una grande tavola di lavori e da un patron figurato di mode.

Anno I. 12. Semestre L. 6 50. Trimestre L. 3 50. Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa per tutto l'anno 1867, riceve in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

IL PANIERE DI LAVORO, Giornale mensile di Ricami, Lavori all'Uncinetto. Anno II. Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con 20 disegni accuratissimi di ricami femminili d'ogni genere da una grande tavola di modelli ed altri, ecc.

Anno I. 4. Semestre L. 1 50. Un numero separato Cent. 40.

Chi si associa per tutto l'anno 1867, riceve in dono un *Almanacco illustrato* per il nuovo anno.

IL PANIERE DI LAVORO, Giornale mensile di Ricami, Lavori all'Uncinetto. Anno II. Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con 20 disegni accuratissimi di ricami femminili d'ogni genere da una grande tavola di modelli ed altri, ecc.

Anno I. 4. Semestre L. 1 50. Un numero separato Cent. 40.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

27 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	17.00	ad aL.	18.00
Granoturco vecchio	9.00		9.00
detto nuovo	9.00		9.00
Segale	9.00		9.75
Avena	9.50		10.50
Ravizzone	18.75		19.50
Lupini	5.25		6.00
Sorgo rosso	3.70		4.20

(Articoli comunicati) (*)

Signor Redattore!

Mortegliano, 28 dicembre 1866.

Nel reputato di lei giornale del 27 corrente lessi un articolo intitolato: da Mortegliano ci scrivono.

Mi trovo in dovere di confutarlo con la seguente risposta.

La prego della compiacenza d'inserirlo nel foglio. Aggraziosa signore, le dichiarazioni della mia stima.

Il Sindaco

Giov. Batt. Tomada.

Signor G. B.

Che la lista elettorale del comune di Mortegliano sia imperfetta è vero. Simili imperfezioni furono generali. Ciò che non è vero si è che questa imperfezione non ebbe il privilegio di giungere al colmo dell'inequità; tale privilegio è riservato al di lei articolo, che può definirsi, falso, vile ed inurbano. Falso, perchè omissioni di agili possidenti non ve ne sono e perchè tutti gli elettori nella lista compresi pagano la dovuta imposta. Che vi siano degli errori, lo ricopro, ma non tanti quanti nelle di lei allucinazioni ebbe a vedere.

Se Ella avesse un vero interesse pel Comune, anziché abusare della libertà di stampa per offendere onorate persone quali sono l'agente comunale ed il fratello, approfittando dei diritti accordati dalla legge, si sarebbe presentato a tempo debito per le opportune correzioni; ma Ella, o Signore, permetta che francamente lo dici, è dominato dal demone della malignanza: lo che sono pronto a comprovare anche in faccia alla legge.

Il carico poi ch'Ella fa al Sindaco ed alla Giunta è tanto logico che non mi azzardo confutarlo.

Signor G. B. da amico io la consiglio a spogliarsi dell'abito della malignanza ed indossare quello della conciliazione. Così operando, anziché tendere a distruggere quanto altri edificano, porterà Ella pure la pietra come di dovere per costruire la grandezza della Patria.

Il Sindaco

Tomada.

(*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 11079.

p. 3.

AVVISO.

In esito ad istanza coll'avv. dott. Giuseppe Argenti, contro Orsola Berghini-Cacchiari N. 3683 resta fissato il giorno 16 gennaio p. v. ore 10 alla Camera 24 per N. IV, sperimento d'asta.

Immobili da subastarsi.

Porzione di casa in calle Cicogna al civico N. 1331 retro la Mappa provvisoria al N. 624 e nella Mappa stabile rettificata all'intero N. 597 di pert. 0.16 rend. lire 159.50 stimata fior. 2000.

Condizioni d'asta.

1. La subasta avrà luogo in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente sarà tenuto a cauzione l'offerta colposita di fior. 200 in valuta effettiva, ed entro 30 giorni dalla seguita delibera dovrà il deliberatario completare il prezzo della delibera mediante deposito giudiziale pure in valuta effettiva.

3. Le spese esecutive saranno rifuse dal deliberatario al proccuratore dell'istate prima del giudiziale deposito dietro liquidazione giudiziale con allungamento del prezzo della delibera.

4. Tutte le spese eccessive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

5. Mancando questi al compimento anche di una delle condizioni soprascritte l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

6. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui oggi si trova e senza alcuna responsabilità dell'acquirente.

7. La condizione proposta nel protocollo verbale 2 maggio 1866 approvata col decreto 8 maggio stesso N. 4753.

Lege si pubblichi nei luoghi soliti e nel *Giornale di Udine*.

Udine 14 Dicembre 1866.

Del R. Tribunale provinciale

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tipografia Jacob e Colnaghi.